

## **1995: un anno che comincia di domenica**

Sei nato in un anno che comincia di domenica. Non so dire se sia di buon auspicio. Sicuramente curioso: la domenica mi fa pensare alla settimana che finisce, più che a quella che inizia. Un anno che comincia di domenica è un anno che comincia finito: un anno che serve a ricapitolare. Un anno ceralacca sul bordo di una busta. Un anno confine.

Il 1995 è l'anno del battesimo di una storia che è stata concepita decenni prima. Certo, fissare il punto d'inizio di una storia nella Storia è sempre complicato: a guardar bene, infatti, dentro ogni evento si trova tutta la storia del mondo, ma a cercare questo filo nascosto c'è il rischio di perdersi dentro le cose, e allora per orientarsi servono le convenzioni sociali, i riti di passaggio, le date simboliche che sono i piccoli (o grandi) segni che aiutano la narrazione, sono degli «a capo».

È vero per il singolo essere umano, è vero per l'umanità.

Dunque stabiliamo che il 1995 è l'anno di battesimo di una storia nata sei anni prima e precisamente il 9 novembre 1989 e stabiliamo anche che a noi, qui, interessa proprio il battesimo di questa storia.

Perché il battesimo?

Il battesimo nella tradizione cristiana è il primo atto di rilevanza pubblica dopo il momento della nascita. È l'atto con il quale si entra ufficialmente a far parte della comunità cui si appartiene.

E quello del 1995 è stato un signor battesimo.

C'era un dio cui offrire primogeniture e sacrifici. Un dio trionfante e spietato. C'era un tempio costruito apposta per celebrare il lieto evento. C'era la famiglia trepidante e orgogliosa raccolta attorno al pupo sorridente. E, dopo la cerimonia, ci sono stati flash e applausi per tutti.

È stato un evento globale: l'intera comunità umana ne è stata investita. Certo, chi in un modo, chi in un altro. Chi a festeggiare, chi a piangere. Qualcuno ha fatto da padrino, qualcuno ha fatto da tortora.

Ma per arrivare a questa data, serve fare un passo indietro.

Il pupo ha pur avuto un papà e una mamma d'eccezione? Diciamo Ronald Reagan e Margaret Thatcher, il presidente-attore degli Stati Uniti d'A-

merica e la Lady di ferro, apparentemente implacabile e tutta d'un pezzo. La famiglia è molto più numerosa, ma fissarsi sui protagonisti principali della storia aiuta a comprendere il senso del film.

Ronald e Margaret sono stati i campioni del mondo occidentale per tutti gli anni Ottanta. Anni feroci, nei quali, come spesso accade, il regolamento dei conti sul piano internazionale procedeva di pari passo con l'eliminazione progressiva dei dissensi dentro casa e con l'ottundimento dell'opinione pubblica.

Che anni, gli anni Ottanta! In palio il mantenimento dell'ordine costituito e per vincere due strategie tra le quali scegliere. Quella tracciata dallo scrittore Aldous Huxley e quella preconizzata da un altro grande della letteratura, George Orwell. La spunta Huxley! La strategia immaginata nel suo *Mondo nuovo* diventa quella dominante: progressivamente negli anni Ottanta si rinuncia a cercare il controllo del popolo attraverso l'intimidazione autoritaria, come invece aveva suggerito il cupo presagio di Orwell in *1984*, preferendo giungervi alimentando l'ignavia sistematica, il disimpegno, l'allegria stillata attraverso la nuova droga di Stato: l'appagamento. E intendiamoci, il sorpasso di Huxley su Orwell avvenne non prima di scrupolosi test e verifiche della strategia intimidatoria: ti faccio paura, poi ti offro la protezione, in cambio della tua sottomissio-

ne. Fanno così i mafiosi quando vogliono imporre il pizzo ai commercianti: prima mandano i loro scagnozzi a fare casino, poi si presentano come pacieri e garanti della tranquillità, dietro congruo compenso e con il dovuto ossequio. Ma reprimere il dissenso attraverso la violenza eversiva ha prezzi altissimi in termini di tensione permanente nel corpo sociale: l'hanno sperimentato i duci di mezzo mondo (dal Cile alla Grecia), messi lì a fare i cani da guardia, e l'ha sperimentato pure l'Italia con una scia di sangue, ovviamente ancora oggi impunita, che arriva non a caso fino al cavallo degli anni Ottanta. Troppo cara: allora si cambia disco e strategia proprio come aveva pronosticato Huxley nel suo racconto scritto nel 1932. Meglio controllare saziando che sanzionando: *panem et circenses*.

Altro che Stasi e camere di sicurezza e rapimenti nella notte e parate militari. Per tenere a bada il popolo bastava *Drive In*: tette e culi in prima serata finivano per dirottare con naturalezza il desiderio collettivo di una nuova generazione di adolescenti che, non potendo ancora sorseggiare la Milano da bere, potevano almeno addentare un panino al McDonald's.

La storia che viene battezzata nel 1995 nasce il 9 novembre del 1989 con la caduta del Muro di Berlino.